l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

Conclusi i campionati di nuoto col trionfo dell'Ungheria

Gli atleti magiari hanno conquistato 9 dei 18 titoli, la Coppa Europa e la coppa Breding - Seconda l'URSS con 4 titoli, terza la Germania Est con due titoli

Le ultime gare vinte dall'ungherese Czordas (1500 metri), dall'Ungheria (staffetta 4x100 femminile) e dal sovietico Brener (tuffi maschili dalla piattaforma)

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 5. — *L'ultima giornata degli «europei» di nuoto, pallanuoto e tuffi, è stata di tempo incerto, come le due che l'hanno preceduta: un vento piuttosto energico tiene allargate le nuvole, ma poi cesserà per far posto alla pioggia, o meglio al solito temporale. La temperatura dell'acqua è leggermente scesa, ma di un grado soltanto: ventidue. Già un'ora prima dell'inizio delle finali pomeridiane le tribune sono zeppe. Tutti vestiti leggeri, ma i saggi hanno l'impermeabile a portata di mano.*

Nella mattinata si sono svolte le batterie femminili della staffetta 4x100, e la selezione dei tuffi maschili dalla piattaforma di dieci metri. Nella staffetta femminile era presente la squadra azzurra che, nella prima batteria, è arrivata sesta col tempo di 5'01" e 2 decimi, tempo che l'ha messa subito fuori causa. Era composta da Manazon, Felici, Visciani, Nardi. Tutte le altre rappresentative hanno realizzato tempi aggirantisi sui 4'. Vale per le staffette di nuoto il discorso fatto su quelle dell'atletica: anche per il nuoto l'allenamento a questo genere di gare è tutto: anche senza grandi possibilità effettive un buon cambio può risolvere la competizione.

Per i tuffi maschili dalla piattaforma sono stati qualificati per la finale del pomeriggio dodici tuffatori: sette non sono stati ammessi, e fra questi il nostro Prati (Mari non si è presentato). Due i sovietici che partecipano alla gara del pomeriggio, e cioè Brener, vincitore della gara dal trampolino e Chachba. Le altre nazioni sono riuscite a piazzare solo un rappresentante.

Nella tribuna d'onore sono tutte le autorità cittadine e molti rappresentanti delle ambasciate delle nazioni estere che partecipano a questi campionati. Vi è anche l'ambasciatore magiaro. Il vento insiste, perciò niente nubi e sole piuttosto feroce allo inizio. Sono in finale dei 1500 stile libero maschile i soliti otto tempi migliori. La questa gara è assente il nostro Romani e le polemiche sulla sua defezione, voluta dai dirigenti, continuano. Un tipo caratteristico di questa gara è il tedesco Lehmann che ha ormai una trentina di anni, ma davvero non li dimostra. Un altro grande campione questo Lehmann, che ha fatto molto parlare di sè, non molto tempo fa, e che dimostra una resistenza notevole. Pare quasi che la famosa teoria secondo cui si era «vecchi» per il nuoto agonistico a diciannove anni, sia andata a farsi friggere. Molti sono gli esempi, infatti, anche qui a Torino, che dimostrano il contrario.

La lotta fra vento e nubi è in pieno sviluppo quando i giudici chiamano a suon di fischietto i finalisti dei 1500 che dovranno sorbirsi ben 30 vasche di cinquanta metri. Czordas è in quarta corsia, Lehmann in quinta, Ostrand in seconda. Eccoli ai blocchi di partenza. Un momento, ho dimenticato di citare un altro nome illustre, quello del francese Bernardo. Però i francesi sono proprio scaduti, lo si può notare subito, appena dopo il colpo di pistola. Bernardo nuota con un rullio accentuatissimo come avveniva per Boiteux. Boiteux anzi, (altra dimenticanza) che è campione d'Europa della specialità, non è neppure partito, come il nostro Romani.

I 1500 metri sono piacevoli a vedersi in quanto si ha il tempo di seguire bene lo stile praticato dai vari concorrenti. Czordas ha una passata lunga, esce poi con le braccia dall'acqua dopo l'anca. Respira cinquanta metri a sinistra e cinquanta a destra, cosa difficilissima, che permette il controllo degli avversari e un alleggerimento della fatica per i muscoli del collo e del torace. Ostrand è molto allungato, con una scivolata lunghissima, mentre Czordas è più piegato sulle anche, nuota un po' a chiglia di barca, anche perchè è molto meno alto di statura dello svedese.

Dopo pochi metri Lehmann è già in testa, ma sarà soltanto una dimostrazione che la sua partenza è sempre ottima come un tempo. Gli si affiancano immediatamente l'ungherese Schuszter, Ostrand e il secondo ungherese (come corsia) della compagnia, Czordas. Continua il rullio orrendo di Bernardo, che pena e fa veramente pena. E' già relegato nelle ultime posizioni sin dalle prime vasche, si piega alla cintura con un movimento ondeggiante, come morso ad ogni bracciata da una tarantola. I colleghi francesi sono esterefatti. La Francia ha avuto grandi campioni che sono finiti tutti prestissimo: questione indubbiamente di scuola e di allenamento.

Ai 500 metri le posizioni sono così stabilite: primo è Czordas, secondo Lehmann a quattro lunghezze, terzo l'altro magiaro Schuszter. Poi Czordas accelera un poco, e, sul suo scatto, viene fuori il sovietico Lavrinenko, mentre lo svedese Ostrand attraversa un momento critico. Bernardo, detto dai francesi affettuosamente «Jo Jo», cerca di reagire dalle ultime posizioni. Ma ogni volta che accelera i suoi difetti si accentuano: deve fare una fatica d'inferno per non abbandonare. Ha già quasi 50 metri di distacco dal primo, da Czordas. Czordas è in testa con mezza vasca su tutti.

Il sovietico Lavrinenko, in sesta corsia, parte a sua volta passando al secondo posto. E' una tirata di collo spaventosa, tanto che giunge sino a 15 metri da Czordas. Ma l'altro magiaro Schuszter risale a sua volta appena se ne accorge. Chi ci rimette è subito Lehmann e successivamente Ostrand. Ai mille metri la situazione è la seguente: in testa Czordas, seguito dal compatriota Schuszter che è riuscito a riprendere il sovietico Lavrinenko; poi Lehmann e Ostrand. Gli altri procedono staccati.

Il distacco fra i due ungheresi sembra ormai incolmabile quando si assiste ad una furiosa ripresa del secondo magiaro. Schuszter scatta accorciando la bracciata e aumentando la battuta di piedi in modo potentissimo. Di colpo guadagna un paio di metri, ha tempo di guadagnarne altri cinque prima che Czordas si accorga del suo attacco. Cerca di difendersi Czordas, ma sembra affaticato, e Schuszter continua ad avanzare. Con uno sforzo di energia, raccogliendo tutte le sue forze, Czordas ha ancora un guizzo e vince di sette metri. Il suo compatriota Schuszter è secondo, e gli ha mangiato quasi tutto il vantaggio. Terzo è il sovietico Lavrinenko che ha fatto una bellissima gara.

Il tempo del primo è 18'57" e 8 decimi: non è molto brillante (il record dei campionati d'Europa è infatti di 18'40"8), ma bisogna tener presente che Czordas ha fatto la gara da solo senza essere minacciato sino agli ultimi duecento metri. Tutti lo temevano e hanno gareggiato su di lui, tentando di inquietarlo soltanto quando mancava poco al traguardo, per paura della sua reazione.

Czordas è l'unico atleta di questi «europei» che abbia vinto due titoli. Grandi applausi quando sale sul podio, mentre sventolano due bandiere magiare e una sovietica.

Ma ecco che il cielo, fattosi di colpo nero e minaccioso, annuncia il solito temporale, arrivano le prime gocce, poi lo scroscio. Si ripete la scena degli ultimi tre giorni, con un fuggi fuggi generale. I saggi che hanno portato l'impermeabile restano imperterriti al proprio posto, mentre gli altri cercano riparo a tutta velocità.

Dopo lo scroscio, di nuovo sereno, per un momento. Finale della staffetta femminile 4x100. Sono entrate in finale Germania Orientale, Gran Bretagna, Danimarca, Ungheria, Olanda, Germania Occidentale, Francia, Svezia. La più celebre delle compagini che scenderanno in acqua è indubbiamente quella ungherese: essa detiene attualmente il record del mondo della specialità con 4'24"4 sulla distanza (1952). Eccone le componenti dalla prima alla quarta frazione: Gyenge, Sebo, Temes, Szoke. Minacciosa è la staffetta olandese che allinea la Wielema, campionessa d'Europa del dorso, che ha anche molte qualità nello stile libero, come si è visto nella finale dei cento.

L'ungherese Czordas subito dopo il suo vittorioso arrivo nella finale dei 1500 metri (telefoto)

Le gare a staffetta hanno un fascino enorme, specialmente quelle veloci, anche se non si può affatto seguire lo stile: esse prendono alla gola, nell'attimo, soprattutto, del cambio. Silenzio impressionante prima del colpo di pistola: una partenza ben fatta può dare un vantaggio che si sentirà in seguito.

L'Ungheria è in quarta corsia: a destra, in quinta, ha l'Olanda. Le due migliori sono dunque vicine. Gli occhi si puntano al centro della vasca, dove la battaglia divamperà.

Prima frazione: l'ungherese Gyenge parte bene, e così fa la olandese. Ma subito una sorpresa: la Kunzel, che difende i colori della Germania Occidentale in questa prima frazione, una sconosciuta quasi, per nulla intimorita dai nomi illustri, sollevando la spuma, tiene bene, supera la Danimarca e vira ai primi cinquanta metri quasi contemporaneamente all'ungherese e alla olandese. Insiste nella seconda vasca e arriva prima al cambio.

Ma è stato un fuoco di paglia. Infatti nella seconda frazione dei cento metri di questa staffetta è di scena una ungherese ancor più celebre: la Sebo, vincitrice dei 400 metri. Ella parte con due metri di ritardo, arranca scavando in acqua con una energia selvaggia, riprende la fuggitiva della Germania Occidentale e vira per prima ai cinquanta. La rappresentante olandese cede un pochino; ma quella della Germania Occidentale, la Klomp, non si dà per vinta. Attacca ancora la Sebo, la raggiunge e fra le urla della folla è in testa di poco.

Terza frazione. Non si sente più nulla. Ha ripreso a piovere abbastanza forte ma nessuno se ne cura, sono tornati tutti a vedere e si sgolano. Nella terza frazione parte prima la tedesca Reclin e poco dopo è la volta della ungherese Temes. Qui si decide. La Temes sobbalza sull'acqua, tanta è la forza della sua presa; abbassa la testa, deve stringere i denti ad ogni bracciata. Ma non riesce a virare prima della rivale. Solo nei secondi cinquanta metri si scatena la battaglia fra le due. La Temes non dà tregua: agguanta la Reclin, la supera. Ai 75 metri ha un metro di vantaggio, insiste, un metro e mezzo, è prima nettamente, al cambio.

Balza in acqua l'altra ungherese, la Szoke, campionessa dei cento, per l'ultima frazione. E non rallenta di certo l'andatura nonostante sia prima. La folla è in delirio, un grido solo, un grido lungo e acuto, un vero tuono di voci mentre scroscia l'acqua.

La Germania Occidentale paga lo sforzo, l'Olanda si fa luce, rinviene fortissima ed è seconda dietro l'Ungheria.

Chiudono la bella giornata i tuffi maschili dalla piattaforma di 10 metri vinti dall'asso sovietico Brener, che già si impose nei tuffi dal trampolino di tre metri, seguito dall'altro sovietico Chachba. L'URSS ha ripetuto così la sua doppietta, come nei tuffi femminili.

Ritorneremo domani su questi campionati d'Europa di nuoto, tuffi e pallanuoto che hanno visto la schiacciante superiorità degli atleti ungheresi, seguiti da quelli sovietici e da quelli della eGrmania democratica. Per merito dell'Europa orientale il nuoto continentale minaccia ormai la supremazia americana e giapponese.

A questi campionati hanno assistito 40 mila persone: cifra enorme. Ma quel che più conta è che essi hanno rivelato un atleta italiano di alto valore internazionale: il ventenne pesarese Angelo Romani.

GIULIO CROSTI

I titoli assegnati e i primati battuti

MASCHILI

100 metri stile libero: NJEKI (Ungheria) 56"8.

400 metri stile libero: CSORDAS (Ungh.) 4'38"8.

100 metri dorso: BOZON (Francia) 1'5"10.

200 farfalla: TUMPEK (Ungh.) 2'32"2.

200 metri rana: BODINGER (Germania Orient.) 2'40"9.

Staffetta 4x200 stile libero: UNGHERIA: 8'47"8.

Tuffi dal trampolino metri 3: BRENER (URSS) p. 153,25.

Tuffi dalla piattaforma m. 10: BRENER (URSS) p. 144,01.

1500 stile libero: CSORDAS (Ungheria) 18'57"8.

Pallanuoto: UNGHERIA.

FEMMINILI

100 stile libero: SZOKE (Ungheria) 1'5"8.

400 stile libero: SEBO (Ungheria) 5'14"4.

100 metri dorso: WIELEMA (Olanda) 1'1"2.

100 farfalla: LANGENAU (Germania Orient.) 1'16"6.

200 rana: HAPPE (Germania Occ.) 2'54"99.

Staffetta 4x100: UNGHERIA 4'30"6.

Tuffi trampolino metri 3: CHOUMICHEVA (URSS) p. 119,45.

Tuffi piattaforma m. 10: KARAKACJANZ (URSS) p. 79,86.

RIEPILOGO

Titoli in palio 18: Ungheria 9, URSS 4, Germania Orientale 2, Olanda, Francia e Germania Occidentale 1.

La Coppa Europa maschile è stata vinta dalla Ungheria seguita dalla URSS. La Coppa Breding femminile è stata vinta dall'Ungheria seguita dall'URSS.

Nuovi record mondiali

LANGENAU (Germania Orient.) nei 100 metri farfalla femminili 1'16"6 (record precedente Szekely 1'16"9).

Nuovi record europei

4x200 maschili: UNGHERIA 8'47"8.

100 dorso: BOZON (Fr.) 1'5"1.

100 m. dorso femminili: WIELEMA (Olanda) 1'1"2.

100 stile libero femminile: SZOKE (Ungheria) 1'5"8.

Nuovi record italiani

200 stile libero maschile: ROMANI 2'9"6.

400 stile libero maschile: ROMANI 1'40"4.

I nuotatori sovietici in tournée a Firenze e Roma

Gli ungheresi a Genova e Camogli

TORINO, 5 — Le rappresentative sovietica ed ungherese che hanno partecipato ai Campionati Europei di nuoto gareggeranno nei prossimi giorni in alcune città italiane con esibizioni e gare di nuoto e tuffi e partite amichevoli di pallanuoto.

I sovietici saranno nei giorni 11 e 12 a Firenze, da dove passeranno nei giorni successivi a Roma. Gli ungheresi, che realizzeranno poi un lungo giro in Africa, in Europa, saranno a Genova mercoledì 8 e poi a Camogli.

L'ATLETICA ALLE TERME

Buone prove di Carnevali e Fusilli

Pochi gli atleti presenti alla prima riunione dopo la parentesi estiva, svoltasi ieri alle «Terme».

Nei 100 metri il «cussio» Panizza, dopo un mese di inattività, si è imposto con facilità (11"2) su Giocondi. Il veloce atleta ha trovato ieri la «grinta» che gli difettava e dovrebbe quindi ritornare sul 10"9.

Nell'alto, come abbiamo detto, Carnevali superava l'1,80 alla terza prova, ritentendo de lriposo estivo. Sull'1,84 non riusciva a passare l'asticella, causa la sua scarsa preparazione.

Nel lungo Calabrese del CUS riusciva a precedere il consocio Gruttadauria per soli tre cm. Tuttavia entrambi gli atleti (oltre i 6,30, superati anche dal terzo Cocco Antonelli) possono aspirare a saltare di più; però mancano ancora di velocità. Buona la gara di Castiglione, dell'UISP, quarto con 6,14.

Nel lancio del peso Fusilli coglieva una sorprendente vittoria, toccando i 13 metri, imponendosi su Vanzino, restato sotto i 12 m.

Nei 400 ostacoli il ternano Mattei, facendo gara a sè, scendeva netamente sotto il minuto (58"3) dando l'impressione di poter ancora fare molto meglio.

Nel lancio del disco Vanzino conquistava la vittoria sfuggitagli nel peso battendo di vari metri Fusilli. Il «corazziere» giungeva a 42 metri, misura però molto scadente per lui.

Infine nella staffetta 4 per 100 il Cus. valendosi del prezioso appoggio di Panizza, aveva ragione dell'UISP

Nella mattinata, alla «Farnesina», si sono disputate alcune gare per gli atleti dell'UISP, in preparazione del prossimo «Palio Amici dell'Unità» che si svolgerà il 26 c.m. a Pisa.

Tra gli atleti che hanno emerso citiamo i mezzofondisti Lo Giudice e Speziali che sui 1200 terminavano nell'ordine con ottimi tempi (3'20"5 e 3'22"1) tenendo conto che avevano poco prima disputato i 600, vinti da Cruciani nel buon tempo di 1'27"6.

CARLO SCARINGI

Il "sette,, magiaro ha vinto il titolo europeo di pallanuoto

L'Italia, clamorosamente battuta (8-1) dai neo campioni, è finita al 3° posto

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 5. — L'Ungheria, grazie al suo miglior quoziente-reti, ha vinto il titolo di campione d'Europa di pallanuoto. La formazione magiara e quella jugoslava sono terminate, infatti, nel girone finale a 4 squadre, entrambe con cinque punti; il quoziente reti, però, ha deciso l'assegnazione del titolo, e giustamente, alla squadra che senza ombra di dubbio è apparsa la più forte del torneo.

Ed ecco la cronaca della giornata di gara. Alla mattina, scendono in acque le quattro squadre che lottano per il 5., 6., 7. e 8. posto.

Il confronto Germania-URSS è senza storia ed il punteggio di 8-1 (5-1) a favore dei sovietici ci esime da ogni commento. L'URSS non ha soltanto dominato, ma addirittura surclassato la formazione tedesca: costantemente all'attacco sin dai primi minuti, l'URSS è in vantaggio al 2'57" con Gvaharia. Il primo goal è seguito da altri quattro prima della fine del tempo. Segnano Schlapin, Lifferenko, Schlapin ancora e Gvaharia. A un secondo dalla fine Sturm riesce a segnare il goal della bandiera. La ripresa è un monologo e i marcatori sono nell'ordine Schlapin, Propokov, Mscvenieradze e Gvaharia.

Incerto invece nel suo andamento Spagna-Gran Bretagna, hanno vinto di stretta misura gli iberici che hanno segnato il goal della vittoria a 16" dalla fine con Munte'. I posti dal 5. all'8. sono stati quindi così assegnati: 5 URSS, 6. Germania, 7. Spagna, 8. Gran Bretagna.

Per il girone dei primi 4 posti, nel pomeriggio i giocatori jugoslavi hanno facilmente condotto l'incontro con l'Olanda dimostrando una schiacciante superiorità nei confronti dei tecnicamente scaduti giocatori olandesi. E' sufficiente dire che il primo tempo terminava a favore della formazione illirica per 3-0, con goal di buona fattura realizzati con una certa facilità. Invano Van Feggelen ha cercato di dare al gioco della sua squadra un tono tecnicamente discreto. Nella ripresa, altra rete jugoslava che portava il punteggio 4-0.

Scendono poi in acqua Italia e Ungheria. Il sette azzurro ha però deluso l'aspettativa di tutti gli sportivi, dimostrandosi nettamente inferiore alla formazione magiara che ha infilato ben otto palloni nella rete del povero Gambino. Una sconfitta schiacciante, umiliante addirittura. Il primo tempo si chiudeva con il punteggio di 4-1 per gli ungheresi, simili a furie scatenate. La rete italiana veniva realizzata in una pausa dei continui attacchi magiari

Il carico di goal si faceva ancora più umiliante nella ripresa, dato che i magiari cercavano in ogni modo di migliorare il loro quoziente-reti; e altre quattro volte Gambino raccoglieva la sfera nella propria rete. Una tale dimostrazione di potenza e di classe mai i pallanotisti magiari l'avevano fornita nel corso di questi campionati europei.

Ecco quindi la classifica dei primi 4 posti: 1. Ungheria; 2. Jugoslavia; 3. Italia; 4. Olanda.

ELIO SCROSCERO

La fortissima squadra ungherese di pallanuoto, già campione olimpionica ad Helsinki, ha vinto anche gli europei di Torino, superando per il quoziente reti la Jugoslavia.

Ungheria - Italia 8 a 1

ITALIA: Gambino, Rubini, Marciani, Mannelli, Gionta, De Sanzuane, Peretti.

UNGHERIA: Boros, Heves, Giarmati, Markovits, Karpati, Szivos, Martin.

Arbitro: Prostiakov (URSS).

Marcatori: 1. tempo: Hevesi (Ungh.) 4'29", Karpati (Ungh.) 5'48", Mannelli (I.) 7'45", Martin (Ungh.) 8'44", Martin (Ungheria) 9'22". 2 tempo: Giarmati (Ungh.) 2'07", Szivos (U) 4'55", Martin (Ungh.) 6'06", Szivos (Ungh.) 7'16".

Jugoslavia - Olanda 4-0

JUGOSLAVIA: Kovacic, Ba-Kasum, Stakula, Vuksanovi, Ivkovic, Padonic, Jezic

OLANDA: Van Gelder, Bylsma, Korevaar, Luchs, Muller, Van Feggelen, Smol.

Arbitro: Batallè (Spagna).

Marcatori: primo tempo: Ivkovic (J) 4'20", Radonic (J) 5'06", Stakula (J) 7'11". Secondo tempo: Stakula (J) 6'15".

Spagna-Gran Bret. 3-2

SPAGNA: Ribera, Conde, Bazan, Jordana, Muntè, Subirana, Abellan.

GRAN BRETAGNA: Grady, Jones, Fennel, Worsell, Turner, Muller, Ferguson.

Arbitro: Rajki (Ungheria). Giudici: Becher, Zuckermann.

Marcatori: nel primo tempo: Subirana (Sp.) 2'02", Abellan (Sp.) 5'35", Turner (G.B.) 7'40"; nel secondo tempo: Miller (Gr. Bret.) 1'15", Muntè (Sp.) 9'44".

URSS-Germ. Occ. 9-1

URSS: Gojachman, Teplov, Schlapin, Prokopov, Liferenko, Mschwanieradse, Gyharia.

GERMANIA OCC.: Bildstein, Pennekamp, Scheepers, Bode, Seher, Schneider, Sturm.

Arbitro: Molic.

Marcatori: nel primo tempo: Gwharia (URSS) 2'27", Schlapin (URSS) 3'30", Liferenko (URSS) 5'40", Schlapin (URSS) 6'20", Kwharia (URSS) 8'50", Sturm (Germ. Occ.) 9'59". Secono tempo: Schlapin (URSS) 1'50", Prokopov (URSS) 3'17", Mschwanieradse (URSS) 4'43" Gwharia (URSS) 7'21".

LE CLASSICHE INTERNAZIONALI DI TROTTO A VILLA GLORI

Douglas in continuo progresso si impone nel Gran Premio Roma

Deux Roses strappa il secondo posto a Zima in fotografia - Bella corsa del "vecchio,, Birbone

La quinta edizione dell'internazionale Gran Premio Roma, la cui ricca dotazione di 10 milioni aveva fatto affluire sulla pista romana i migliori trottori indigeni e internazionali, attualmente presenti in Italia, è stata vinta da Douglas, che ha così confermato i suoi straordinari progressi e si è portato di colpo alla ribalta tra i migliori cavalli che calchino oggi le nostre piste.

Sarà bene avvertire subito, però, che se la vittoria di Douglas non fa una grinza sotto l'aspetto della regolarità e se la corsa non ha deluso l'attesa sotto il profilo spettacolare il risultato tecnico della stessa non è dei più confortanti, ove si tenga conto del tempo modesto del vincitore (1.22.7 al km) e del fatto che nessuno degli americani è riuscito a far meglio di 1.22.2 al km., benchè per qualcuno di essi (ad esempio Tryhussey) la prova abbia avuto un andamento molto favorevole.

La grande sconfitta del Premio Roma è la scuderia Orsi Mangelli: dopo aver peccato di eccesso di fiducia lasciando in scuderia il «trottatore volante» Hit Song che è stato riservato per la grande corsa di sfollamento in programma domani, Crystal Hanover in rottura al via e Zima condotta con strana tattica dal bravo Casoli apparso ieri leggermente appannato nei riflessi, han fatto sì che la grande favorita sia stata anche la grande battuta di questa edizione del Gran Premio Roma in cui essa, che doveva spadroneggiare, non è invece mai stata in lotta per il primato.

Onorevole la corsa del redivivo Birbone. Birbone non è più il grande cavalo che ci entusiasmava, e tuttavia avrebbe forse potuto fare di più se Baldi lo avesse fatto «filar via» lungo l'ultima curva anzichè affiancarlo a Douglas (cosa che il morello, poco amante della lotta, non gradisce).

Douglas ha dimostrato con la corsa di ieri di saper correr bene anche all'attesa: e di questo va dato merito a Brighenti che lo ha guidato con la solita intelligenza e con ammirabile senso del tempo. Lo americano Theme Song non è sembrato gran cosa: almeno a giudicare da come si è spento sull'ultima curva il suo tentativo che non era d'altronde sembrato mai troppo pericoloso. La piazza d'onore è venuta a premiare la regolarità della francese Deux Roses che Baroncini ha condotto con molta accortezza.

Ai *betting* la scuderia Mangelli era offerta a 4-5 contro 2 1-2 d. Douglas, 4 d. Birbone, Zibellino e Theme Song, 5 d. Prince Philip, 6 d. Deux Roses.

Il primo segnale che aveva visto Crystal Hanover regolarmente partita veniva annullato perchè Birbone era fuori posto: al via valido Crystal Hanover rompeva ed al comando scattava Birbone seguito da Douglas, Zima Voltaire, Deux Roses con Tryhussey al largo, Zibellino. In questo ordine, cavalli sfilavano davanti alle tribune mentre Crystal Hanover in rottura irrimediabile prendeva mestamente la via delle scuderie. Sulla curva del prato Tryhussey trovava un varco e si insinuava al quarto posto di steccato.

Birbone in testa rallentava l'andatura e sulla curva delle scuderie andava all'esterno la francese Good Williams III al passaggio delle tribune Brignenti, tirava fuori Douglas portandolo ad affiancare Birbone mentre Zima, inaccesa tra lo steccato lasciato libero e la uscita al largo restava a metà senza i vantaggi della corda e con gli svantaggi derivanti dall'essere chiusa da Good Williams III. Lungo la retta di fronte mentre Douglas andava decso all'attacco di Birbone, Zima cercava farsi luce lottando con Theme Song che con un lungo spunto si era portato sotto e Good Williams mentre nel varco così formatosi, Baroncini inserìva la fresca Deux Roses M.

Lungo la curva Theme Song ne aveva abbastanza e così anche Good Williams che rompeva: Zima cercava di insinuarsi tra Douglas e Birbone in lotta ma non vi riusciva e doveva fermare portandosi quindi al largo di tutti per non rimanere ancora chiusa. In retta di arrivo mentre Douglas dominava Birbone cedeva agli irrompenti Deux Roses M. e Zima che finivano in fotografia e venivano classificati nell'ordine.

Questa la storia del Gran Premio Roma: la seconda edizione l'avremo domani con il Premio Roma (divisione sfollamento) che metterà a confronto Hit Song con Vorace e Dalmato e che probabilmente, sotto il profilo tecnico, sarà addirittura superiore alla prova di ieri sera.

Ecco il dettaglio: Pr. Vitellio: 1. Tigellino; 2 Volpone Tot. V. 25 P. 17-18 Acc. 62 Pr: Dominiziano: 1. Terebinto; 2. Cerva Tot. V. 16 P.13-17 Acc. 65 Pr: Massenzio. 1. Gennarino; 2. Stefania da B. 3. Colorno Tot. V. 26 P. 19-60-53 Ac. 335. Pr: Vespasiano. 1. Ogava; 2. Fernandez Tot. V. 13 P. 10-10 Acc. 19. Pr.: Massenzio; 2 div.: 1. Messonnier; 2. Manuela; 3. Scherzo tot. V. 32 P. 18-28-17 Acc. 365.

PREMIO ROMA: 1. Douglas; 2. Deux Roses M.; 3. Zima Tot. V. 38 P. 17-36-20 Ac. 464. Pr.: Traiano: 1. Aiarnola; 2. Guardiana: Tot. V. 40 P. 17-18 Acc. 59.

PAOLO

Scheda TOTIP

LA COLONNA VINCENTE: x-x: 2-1; 1-2; 2-x; 1-1; x-x

Le quote si conosceranno questa sera.

Il dettaglio tecnico

1500 m. s.l. maschili

1) Czordas (Ungh.) 18'57"8, 2) Schszter (Ungh.) 19'05"6, 3) Lavrinenko (URSS) 19'10 6, 4) Lehmann (Germ. occ.) 19'16"5; 5) Press (URSS) 19'17"6; 6) Bernardo (Francia) 19'31"; 7) Ostrand (Svezia) 19'39"5

Staffetta 4x100 s. l. femminile

1) Ungheria (Gyenge, Sebo, Temes, Szoke) t.f. 4'30"6 (pass. 1'08"6 - 2'18"1 - 3'24"5); 2) Olanda (Zanduliet, De Korte, Baikenende, Wielema) t.f. 4'33"2 (pass 1'09"6 - 2'19"3 - 3'26"5); 3) Germania Occ. (Jansen, Von Netz, Klomp, Rechlin) t.f. 4'37"2 pass. 1'09"5 - 2'17"4 - 3'28"0); 4) Danimarca (Larsen, Bache, Ove Petersen, Hveger Andersen) t.f. 4'38"5 pass. 1'11"6 - 2'20"0 - 3'30"3); 5) Gran Bretagna (Botham, Preece, Barnwell, Girvan) t.f. 4'40"1 (pass 1'10"2 - 2'20"6 - 3'30"3); 6) Francia (Lussen, Maffre, Jany, Arene) t.f. 4'41"1 (pass. 1'11"8 - 2'23"1 - 3'30"8), 7) Germania Orientale (Roth, Pustel, Schulze, Langenau) t.f. 4'49"1 (pass. 1'11"4 - 2'24"2 - 3'36"6); 8) Svezia (Hellstrom, Lundqvist, Ljunggren, Ecklund) t.f. 4'51"5 (pass. 1'12"5 - 2'23"4 - 3'38"1).

Tuffi maschili (10 m.)

1) Brener (URSS) p. 144,01; 2) Chachba (URSS) 142,06; 3) Heatly (Gr. Bret.) 133,59; 4) Sobek (Germania Occid.) 131,33; 5) Ohman (Svezia) 130,17; 6) Gierding (Danimarca) 128,61; 7) Vasenius (Finlandia) 127,71; 8) Worisch (Austria) 127,50; 9) Mulinghausen (Francia) 122,49; 10) Kaela (Finlandia) 116,77; 11) Baeska, (Ungheria) 108,31; 12) Geyer (Germania Occ.) ritirato

PALLANUOTO

Jugoslavia-Olanda	4-0
Ungheria-Italia	8-1
Spagna-Gran Bretagna	3-2
URSS-Germania Occ	9-1

Le classifiche

Finale dal 1. al 4. posto

Ungheria	3	2	1	0	19	7	5
Jugoslavia	3	2	1	0	10	4	5
Italia	3	1	0	2	7	15	2
Olanda	3	0	0	3	7	17	0

Finale dal 5. all'8. posto

URSS	3	3	0	0	20	4	6
Germ. Occ.	3	2	0	1	9	12	4
Spagna	3	1	0	2	5	12	2
Gran Bret.	3	0	0	3	6	12	0